

## Rappresentazioni femminili nel Corano. Nuove esegesi per nuove frontiere

AG AboutGender  
2023, 12(23), 465-467  
CC BY-NC

Rebecca Tognazzi  
University of Turin, Italy

Il punto di partenza di questa tesi magistrale “Rappresentazioni femminili nel Corano: nuove esegesi per nuove frontiere”, discussa con la Prof.ssa Daniela Adorni a Torino, fu il dubbio verso l’unilateralità di lettura del Corano.

Obiettivo principale della tesi è dimostrare che il Corano, spesso raccontato come il più sessista e proibitivo tra i testi sacri, può essere letto, basandosi su un’ermeneutica del *tawhid*, in maniera più rivoluzionaria del previsto. Un’ermeneutica del *tawhīd* considera il Corano come testo omogeneo e in sé coerente, di cui bisogna considerare le circostanze (storiche) della rivelazione, in un dinamismo tra il tempo odierno, il passato degli eventi descritti e un ritorno al presente.

Emblematica è in tal senso la figura di Eva, che si configura come *nafs* compagna e non come sostanza derivata, colpevole e ammaliatrice.

Dopo un excursus sulla situazione politica e sociale dell’Arabia del VII secolo d.C. e sulle origini dell’Islam, si prendono in esame gli stereotipi e le ideologie

---

**Corresponding Author:**  
Rebecca Tognazzi  
University of Turin, Italy  
rebecca.tognazzi@edu.unito.it

DOI: 10.15167/2279-5057/AG2023.12.23.2096

sottese a rappresentazioni tradizionali (tradizionaliste) delle donne al fine di de-costruire i preconcetti con i quali gli uomini si avvicinano al Corano.

Contributo centrale per tutto l'elaborato è l'intramontabile lavoro di Amina Wadud, *Il Corano e la donna. Rileggere il Testo Sacro da una prospettiva di genere*. Affidandosi a un impianto filologico ben strutturato, definita la cornice storica e il contesto di rivelazione, nonché la *weltanschauung* stessa del Corano, Amina Wadud rilegge e reinterpreta alcuni *ayat* controversi, evidenziando la faziosità delle letture prodotte da uomini misogini -imbevuti di pregiudizi sessisti- e basate su una metodologia atomistica sterile.

La dinamica tra universale e particolare è il dispositivo concettuale usato da Wadud.

Come ogni libro sacro, infatti, il Corano mira a un'universalità del messaggio etico e sociale, valido in tutti i tempi e per tutti i popoli; tuttavia il linguaggio del testo -nonché la grammatica- presentano particolarità dovute al contesto sociale e culturale di rivelazione.

La possibilità del *tafsīr al-Qur'ān bi-l-Qur'ān* cioè della "lettura del Corano attraverso il Corano" - approccio olistico al testo che cerca di chiarire il significato di versetti problematici relazionandoli al senso dell'intera opera-, è figlia di un'ermeneutica che ha lottato per sostenere la storicità del Corano e quindi la sua interpretabilità attraverso la ragione.

Il principio dell'unità di Dio (*tawhid*) che meriterebbe una trattazione a parte per essere compreso, considerando anche le formulazioni poetiche della mistica sufi, è qui affrontato analiticamente, ragionando sugli attributi e atti di Dio.

Potenza, Sapere, Eternità e Vita sono attributi dell'Essenza di Dio. Il che significa che non si danno separatamente da Lui. Esistono *in* Lui e non richiedono l'esistenza del mondo. La Creazione e la Parola, invece, sono atti derivati dalla sua Potenza. Gli atti di questa Potenza, proprio perché sono atti agiti *nel* mondo, rispondono alle regole spazio-temporali *del* mondo. Sul piano dei possibili, quindi, gli

atti di Dio sono un insieme infinito; ma, concretamente, diventano determinati e quindi *immanenti* alla storia.

Tra questi atti della Potenza v'è la Parola di Dio, di cui il Corano è concretizzazione storica, tra tutte le possibili formulazioni della Parola.

Per l'Ash'arismo invece, la Parola di Dio è attributo della sua Essenza, coesistente a Dio, letteralmente *in* Lui. Il Corano in quanto testo increato sarebbe, perciò, Dio *in* parole.

Questa rubricazione ontologica determina, a cascata, tutta una serie di credenze e di tesi derivate, dischiudendo o precludendo possibilità teoriche e di azione. Si vede chiaramente quanto, a seconda di come si intendano gli attributi di Dio e il *tawhid*, vi siano conseguenze sulle pratiche di esegesi e quindi, sulle libertà delle persone che di quelle esegesi vivono.